

CONTRO OGNI DIVISIONE, UN APPELLO DA CORTEFRANCA PENSANDO ANCHE ALL'AREA SEBINA

Franciacorta unità ...turistica va cercando

FRANCIACORTA — Qual è il futuro prossimo di quella realtà ambientale, economica e turistica che risponde all'appellativo — oggi sempre più conosciuto a livello nazionale — di Franciacorta? Se lo chiede, manifestando quindi alcuni timori, Luigino Manessi assessore del Comune di Corte Franca, uomo impegnato tenacemente da anni a portare in alto il vessillo della terra franciacortina.

Entriamo subito nel cuore del problema dando voce a Manessi: «Nonostante si sia fatto molto e nonostante il nome Franciacorta abbia oggi un suo indubbio peso specifico rispetto al passato, credo di poter sostenere che andrebbe fatto ancora di più. Temo — continua l'interlocutore — che tra le amministrazioni locali interessate, vuoi per i cambi di persone, vuoi per una caduta di tensione, sia venuto meno l'interesse per una più completa e fattiva comunione di intenti».

L'amministratore di Corte Franca insiste soprattutto sul fatto che un'unione forte e decisa è oggi più che mai necessaria, per affrontare ad esempio il mercato europeo. Manessi non intende certo dimenticare l'impegno profuso da Coccaglio, Gussago, Erbu-

sco, Rodengo Saiano, Cazzago San Martino e naturalmente da Corte Franca, paese quest'ultimo dal quale parti, sindaco Italo Barbieri in testa, lo stimolo che diede vita alla promozione Franciacorta Spa.

«Ma in Franciacorta i comuni sono venti — è ancora Manessi a parlare — inoltre vi so-

no centri come Rovato, un tempo considerata la capitale della Franciacorta, che nemmeno partecipano alla società pubblico-privata di promozione». Luigino Manessi si chiede poi, se la scelta effettuata dai comuni che aderirono volontariamente al nuovo organismo — correva inizialmente l'anno 1985 — di escludere Iseo non vada oggi rivista. A suo dire si commise un errore, e perché documenti del 1400 provano che la Franciacorta insisteva sino sul territorio di Sulzano (motivazione storico-geografica) e soprattutto perché Franciacorta e Sebino insieme — magari anche la Valle Camonica fosse della partita! — avrebbero maggiori e migliori frecce al proprio arco (motivazione politico-turistica).

Come non essere d'accordo? Soprattutto se si tiene conto che la porta chiusa per Iseo nasceva da motivazione campanilistiche ed antiche — perché non dirlo chiaramente — ruggini che oggi paiono davvero fuori luogo. A turbare i sonni del nostro interlocutore vi è poi la nascita del consorzio volontaristico dei vinaioli produttori del Franciacorta Doc che ha sede proprio nel municipio di Corte Franca.

«Sia ben chiaro — precisa

Manessi — non ho niente contro il consorzio presieduto da Rabotti ma temo che tale nuovo sodalizio possa inserirsi come dinamica di rottura rispetto alla rotta di intenti comuni, ho insomma paura che si assista ad una negativa influenza sull'immagine unitaria della Franciacorta». A suo dire ci si è forse dimenticati che in passato il lavoro, talvolta oscuro, di cantine quali Cà del Bosco, Berlucchi, Bellavista, ha contribuito, e parecchio, all'affermazione del toponimo Franciacorta, senza che i medesimi creassero divisioni, nette linee di demarcazione.

In pratica Manessi ritiene sia ancora il tempo di un duro lavoro, quel lavoro sofferto che si rese necessario inizialmente per vincere diffidenze, superare difficoltà, anche di rapporti interpersonali, per far camminare insieme comuni, apparati turistici ed aziende private. Sarebbe quindi un errore rallentare la marcia ora che la vocazione turistica della zona è sempre più palpabile, ora che pure nel rispetto dell'ambiente sono sorte strutture ricettive ed altre ne stanno nascendo: si pensi al golf, agli alberghi di Paratico e Paderno, al complesso di Colombaro in fase di esecuzione

ad opera della Berlucchi, opera che offrirà ulteriori cento posti letto. E poi l'Abbazia Olivetana di Rodengo, il monastero e le torbiere di Provaglio, le tante altre testimonianze artistiche.

Ed ancora le strutture per il tempo libero, si pensi alla sola AcquaSplash che ha richiamato anche quest'anno decine di migliaia di persone; per non parlare degli incantevoli scenari naturali, dei generosi e prelibati vini. «Ed insisto, non dimentichiamo le positive sinergie — sostiene Manessi — che scaturirebbero da un rapporto organico ed intenso con il Sebino e con la Valle Camonica». Non contento l'assessore di Corte Franca lancia altre due proposte, nella convinzione e nella speranza (per sua stessa ammissione) di innescare un utile dibattito sulla tematica in oggetto: perché i comuni più coraggiosi non agguinzano all'attuale nome anche «di Franciacorta»? Ed insieme: «Perché questo territorio omogeneo deve vedersi santamente diviso tra tre Usl, Iseo, Chiari, Brescia? Proprio oggi, sabato, si discute ad Iseo di turismo sul Sebino ed in Franciacorta...»

Adriano Baffelli